

1617 si estese a tutte le provincie dello Stato, dichiarandosi per altro esenti le eredità provenienti in via ascendente e discendente, quelle dei fratelli e quelle dei discendenti di fratello o sorella. Nel 1619 si applicò anche alle eredità ab intestato, meno i fidecommissi. Altri decreti in fine si pubblicarono, come quello del 1665, che dichiarò non esserne dispensati i figli legittimati, qualora non lo fossero per susseguente matrimonio, e quello del 1664, in forza di cui dovevasi pagare il quintello sulla sostanza lasciata a un veneto da uno straniero, qualora quest'ultimo fosse morto nel veneto territorio: ma lo scopo del presente lavoro non acconsente di qui tutti riferirli.

Oltre alla tassa quintello od acque, pagavasi pure in Venezia la così detta *missetaria*. Era questa una antichissima imposta, che in origine riscuotevasi in ragione di un tanto per cento sopra il prezzo dei contratti di merci stipulati fra veneti, ossia gli abitanti del dogado da Grado a Cavarzere, e traeva il barbaro di lei nome da *messeti* o *misseti*, antica parola veneziana con cui si appellavano i sensali. Nel 1538 venne estesa ad ogni specie di contrattazione, cioè anche a quelle degli stabili, fondi e navigli. Pagavasi metà dal compratore e metà dal venditore.

Sotto il nome di *dazi* si ritrovano spesso impropriamente indicate nelle venete leggi le tasse di arti e quelle personali, come la macina, o testatico, non che alcuni pedaggi; ma volendo noi tacere di quanto ci porterebbe ad inutili elenchi, terremo piuttosto la più comune divisione di dazi d'introito, di uscita e consumo.

Se il sistema dei Veneziani si volesse sindacare coi moderni principii degli economisti e colla assoluta libertà commerciale, certo gravi colpe gli si dovrebbero attribuire; ma nè in allora quei principii si abbracciavano dagli altri Stati, nè certo la somma legge della *opportunità* gli avrebbe permessi. In una città, anzi diremo in tempi, in cui le arti erano ovunque affidate a corporazioni gelose dei loro diritti, e forti della loro potenza, l'assoluta libertà commerciale avrebbe rovesciato dai cardini l'ordine sociale; ed anche lasciando la grande discrepanza che al dì d'oggi pure divide gli economisti,